IL SINDACO DEGLI ANNI DIFFICILI

3ª parte:

INIZIA UN SILENZIO DURATO 20 ANNI.

Era il 30 maggio 1924 quando il deputato socialista Giacomo Matteotti denunciò in Parlamento le violenze ed i brogli compiuti dai fascisti nel corso delle elezioni politiche. Fu quello il suo ultimo discorso. Pochi giorni dopo lungo una strada di Roma, venne acciuffato, cacciato a forza su una macchina, e scomparve. Il suo corpo venne rinvenuto due mesi dopo in un bosco ad alcuni chilometri dalla città.

Dopo l'uccisione di Virgilio Salvinelli, a Sarezzo accadde un episodio altrettanto orribile e che ben presto fu messo a tacere. Ce lo ricorda lo storico bresciano don Antonio Fappani nel suo libro "La resistenza bresciana, appunti per una storia", volume I, pagg. 60-61.

"Nottetempo un gerarca locale spalleggiato da alcuni squadristi affrontò un povero sordomuto cercando di obbligarlo a scrivere sul muro "viva Mussolini". Siccome il poveraccio non capiva cosa si volesse da lui, quei facinorosi gli si buttarono addosso colpendolo e seviziandolo ferocemente mentre il malcapitato urlava in modo impressionante. Perché smettesse gli aggressori lo cacciarono in un tombino dove il malcapitato moriva per soffocamento e per le percosse. I disgraziati corsero poi in città per fornire al giornale fascista locale una ben diversa versione del fatto, facendo credere che il poveretto era stato investito ed ucciso da un'automobile. Il vicinato tacque per omertà e per paura e per lungo tempo e soltanto un anno più tardi del fattaccio si appurò la verità dell'aggressione e furono individuati gli assassini".

I quali presumibilmente la fecero franca perché non è rimasta traccia né dei loro nomi né di una condanna nei loro confronti.

Le violenze non ebbero tregua: il giornale fascista del 24 giugno 1924 attacca l'atteggiamento dei cattolici di Sarezzo e li avverte di guardarsi bene da ogni manifestazione di dissenso nei confronti del regime. *"Sarezzo* – scrive il giornale – *roccaforte del partito popolare con a capo i silurati ex sindaci Prandini Gaspare e l'ex consigliere provinciale del P.P.I. Pansera, vuole un eccidio come quello del 1920".* Questo significa che i fascisti sono pronti a soffocare nel sangue ogni opposizione. È una chiara minaccia che costringe Pansera al silenzio e a tirarsi fuori dalla mischia.

Quando nel maggio 1926 Giacomo Prunali viene nominato Podestà di Sarezzo ogni speranza di pacifica normalizzazione svanisce. A Giuseppe Pansera, politicamente isolato, non resta che dedicarsi al suo lavoro ed alle iniziative assistenziali nell'ambito della parrocchia. Solo alcuni amici fidati e la sorella Lucia lo tengono costantemente informato di quanto va succedendo in paese:

- *Nelle aule scolastiche è stato esposto il ritratto di Benito Mussolini.*
- *In piazza si svolgono di frequente manifestazioni in onore del duce a cui devono partecipare tutti gli alunni in divisa di balilla.*
- *Sui muri delle case compaiono scritte a caratteri cubitali che inneggiano al regime: "Credere, Obbedire, Combattere"; "È l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende".*
- *Tutti i dipendenti comunali devono salutare romanamente ogni autorità politica e militare scattando sull'attenti.*
- *La banda S. Cecilia e la nuova banda fascista vengono sciolte e si crea una sola banda cittadina alle dipendenze del Municipio.*
- *Il podestà inizia una battaglia contro il curato don Vittorio Laffranchi accusato di aver trasformato la sua casa in un covo di antifascisti, in un ritrovo per i giovani contrari al regime. Il podestà intenta così una azione giuridica per rivendicare al comune l'abitazione del curato*.

Solo con l'arrivo del nuovo parroco don Giovanni Ragni, nel 1929, e con l'aiuto di Giuseppe Pansera, la parrocchia riuscirà a comporre i dissensi fra i due litiganti, il podestà e il curato.

Anno 1931, 50 anni!

Per Giuseppe Pansera è l'anno che lo vede convolare a nozze con Angela Bonera di Collebeato.

È un anno di perdurante crisi economica, tanto grave che anche il lavoro di un povero calzolaio diminuisce

notevolmente; ma i due sposi non disperano, la fiducia nella Provvidenza non viene meno.

La moglie Angela Bonera

Nel 1935 il podestà Prunali lasciò definitivamente Sarezzo *"trovandosi nella impossibilità* – disse lui – *di esplicare con la solita assiduità le mansioni inerenti la sua carica*". Gli succedette l'ing. Pietro Franchi, direttore dello stabilimento tessile Coduri di Ponte Zanano.

Il nuovo podestà seguì con interesse l'amministrazione del Comune e mantenne buoni rapporti con gli abitanti preoccupati, in quegli anni, non tanto per la situazione politica quanto per quella economica e per l'imminente alleanza dell'Italia fascista con la Germania nazista.

Gli anni dal 1940 al 1945 rappresentano un periodo drammatico culminato nella Resistenza e nella Liberazione.

La casa del curato don Angelo Pozzi diventa il punto di riferimento dell'antifascismo locale e centro di formazione per i giovani in vista del crollo del fascismo e della fine della guerra. È il periodo in cui cattolici, comunisti e socialisti escono allo scoperto. Ricorrono i nomi di tanti militanti di diverso orientamento politico: Giuseppe Pansera, Oliviero Ortodossi, Davide Cancarini, Antonio Forini, Lorenzo Belleri e tanti altri che da posizioni ideologiche diverse sono uniti dal desiderio di impegnarsi per il ritorno alla vita democratica.

È un periodo di febbrile attesa e di preparazione che coinvolse gran parte degli abitanti. Per rispondere alle esigenze della gente anche a Sarezzo nasce il C.L.N. (Comitato Liberazione Nazionale), formato da alcuni dirigenti dei partiti politici ricostituiti nel periodo della lotta clandestina, con il compito di fornire le armi ai partigiani che operano in montagna e i viveri indispensabili agli abitanti.

In data 26 aprile 1945 il Comitato di Liberazione di Sarezzo riunito nelle persone di:

- Belleri Lorenzo, socialista;
- Maestri Giuseppe, socialista;
- Bardelloni Luigi, comunista;
- Zanetti Ludovico, comunista;
- Ortodossi Oliviero, democristiano;
- Guerini Enrico, democristiano;

distribuisce così gli incarichi operativi:

- Belleri e Maestri: approvvigionamento e gestione del dazio;
- Bardelloni e Zanetti: responsabili armi, truppe, mensa, trasporti e polizia;
- Ortodossi: segretario con funzioni amministrative;
- Guerini: vicesegretario.

Sempre in data 26 aprile i sei membri del C.L.N. vollero nominare il sindaco e il vicesindaco. In un primo momento i democristiani, d'accordo con i socialisti, elessero sindaco Belleri Lorenzo, ma questi rinunciò alla carica per solidarietà con il candidato proposto dai rappresentanti del partito comunista. Dopo ulteriori patteggiamenti venne eletto sindaco Forini Antonio, comunista, con i 4 voti di Bardelloni, Zanetti, Belleri e Maestri, mentre Ortodossi e Guerini votarono per Belleri Lorenzo che venne eletto poi all'unanimità come vicesindaco. All'unanimità venne eletto vicesindaco anche Prandini Luigi.

Il 20 giugno 1945 il sindaco Forini, presenti i membri del C.L.N. locale deliberò di procedere alla nomina della giunta comunale che risultò così composta:

- Forini Antonio fu Paolo, comunista, sindaco;
- Belleri Lorenzo fu Giuseppe, socialista, vicesindaco;
- Prandini Luigi di Gaspare, democristiano, vicesindaco;
- Zanetti Arturo fu Domenico, democristiano, assessore;
- Livella Roberto fu Bortolo, socialista, assessore;
- Guerini Enrico fu Luigi, democristiano, assessore;
- Bertoli Giuseppe fu Domenico comunista, assessore.

Giuseppe Pansera con alcuni amici fra cui Angelo Sanzogni in gita-pellegrinaggio ad Assisi

Nella seduta del 19 febbraio 1946 il C.L.N., nel momento della liquidazione amministrativa, era così composto:

- presidente: Oliviero Ortodossi;
- vicepresidenti: Montini Carlo e Tornaghi Carlo;
- membri: Pansera Giuseppe, Saleri Crescenzio, Maestri Giuseppe, Zanetti Ludovico, Bertarini Battista, Bonomi Francesco, Bardelloni Luigi.

Si chiudono così gli anni della dittatura, della guerra e della liberazione.

Si apre il periodo della ritrovata libertà che vedrà lo svolgimento delle elezioni democratiche, prima quella amministrativa del 1946 e poi quella politica del 1948. Queste elezioni, per la prima volta nella storia italiana videro la partecipazione in massa delle donne.

[continua sul prossimo numero di "Sarezzo Informa"]

Roberto Simoni